

Saggistica La complessa rete patrimoniale della Santa Sede, alla luce dei fatti di cronaca che la coinvolgono insieme a Propaganda Fide, e i suoi tesori inestimabili, nel nuovo libro-inchiesta di Claudio Rendina

Oro, incenso e titoli

Nel corso dei secoli, le proprietà della Santa Sede si sono accumulate fino a formare un vero e proprio tesoro. Ben lontani dallo spirito di umiltà e di povertà raccomandato da Cristo, i rappresentanti di Dio in terra hanno creato una complessa amministrazione per preservare, accrescere e controllare beni, immobili, opere d'arte, monumenti, ori e denari. Vi sono le tombe faraoniche in marmo e oro di cardinali e papi, le decorazioni di altari e pareti, le collezioni di quadri, statue e preziosi esposte nei Musei Vaticani, nel Museo Lateranense e in altre collezioni della Santa Sede, i sigilli d'oro custoditi nell'Archivio Segreto e i tesori bibliografici della Biblioteca. C'è il denaro accumulato dallo Stato pontificio dalle origini al 1870, e poi l'Istituto opere religiose, l'Amministrazione del pa-

trimonio della sede apostolica e il tesoro custodito nelle Isole Cayman, autentico Fort Knox fuori da ogni legge. Inoltre le prelature come l'Opus Dei, solo teoricamente autonome da Roma, in realtà costituiscono una fonte ulteriore di ricchezza.

Gli scandali, le rivelazioni e i sospetti su questo patrimonio immenso sono sotto gli occhi di tutti e alla ribalta delle cronache più recenti. Forse è arrivato il momento di fare i conti in tasca al Vaticano. Con questo obiettivo Claudio Rendina ha scritto *Loro del Vaticano* (Newton Compton) uscito proprio quando la procura di Perugia ha iniziato a valutare di chiedere una rogatoria alla Santa Sede sull'attività svolta da Propaganda Fide tra il 2004 e il 2006 in relazione all'inchiesta che coinvolge l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, in quel

periodo al vertice della congregazione e ora indagato per corruzione. I magistrati sembrano infatti intenzionati a svolgere nuovi accertamenti su appalti, mutui e conti riconducibili a quella che ora è denominata la Congregazione per la evangelizzazione dei popoli. La richiesta, come prassi, deve essere valutata dalle autorità italiane e poi eventualmente inoltrata al Vaticano. Ai tempi dello Ior di Marcinkus e del crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, richieste analoghe furono rispedito al mittente perché la Santa Sede dichiarò che la sua attività è strumentale per il perseguimento dei fini religiosi. Un regalo di Mussolini e dell'articolo 11 del Trattato del 1929 laddove dice che «gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano». ■

Dalle tombe faraoniche all'oro di cardinali e papi ma anche decorazioni di altari e pareti, collezioni di quadri, statue e preziosi, immobili, tesori bibliografici e tanto denaro

